

Intervista

Intervista a Gaetana Ferri a cura di ANDREA ZACCARELLI



Gioco di squadra per la One Health

1 Partendo dalla sua recente nomina, quali sono le principali criticità che si troverà ad affrontare il suo dipartimento e quali sono le linee di intervento che si possono prevedere sul medio periodo?

Da dicembre 2019 diventerà applicabile il nuovo Regolamento (UE) 2017/625 in materia di controlli ufficiali. Tale regolamento comprende disposizioni che coprono tutta la filiera agroalimentare con l'obiettivo di razionalizzare le differenti disposizioni europee attraverso la predisposizione di un'unica fonte normativa. Sulla base del Regolamento sarà necessario designare l'Autorità competente unica che, a nostro avviso, sulla base delle competenze in sicurezza alimentare, dovrà essere senza dubbio il Ministero della salute. Sono inoltre istituiti gli uffici BCP (border control post) e, pertanto, occorrerà unificare le funzioni dei PIF con quelli dei PED (USMAF) e, per far fronte all'ampliamento delle competenze a livello centrale e a livello del territorio, bisognerà dotarsi anche di ulteriori professionalità. Tra le sfide più rilevanti va considerato il controllo delle attività di commercio degli alimenti che avviene attraverso sistemi informatizzati con vendite di alimenti su internet e spedizioni postali che possono aggirare i controlli sanitari all'importazione e costituire un pericolo reale per il consumatore. Un appuntamento importante è inoltre previsto nel 2018: la verifica da parte della Commissione europea del sistema nazionale di audit delle autorità competenti, occasione questa, per valorizzare al meglio quanto fin qui fatto. Andrà certamente intrapreso un percorso per rafforzare i sistemi informativi, al fine di consentire una raccolta di dati di qualità adeguata e di sostegno alla valutazione dei rischi alimentari, anche al fine di accrescere la credibilità con i partner nazionali e internazionali.

Lo afferma Gaetana Ferri recentemente nominata Direttore Generale per l'Igiene e la Sicurezza di Alimenti e Nutrizione che conferma il valore del ruolo svolto dal medico veterinario nel più ampio contesto della sicurezza alimentare, facendo rete e sviluppando sinergie tra gli operatori



Gaetan Ferri, Direttore Generale per l'Igiene e la Sicurezza di Alimenti e Nutrizione



Nel concetto di One Health come si pone la sicurezza alimentare e quali sono gli strumenti per realizzarla?

La sicurezza degli alimenti costituisce un tassello indispensabile nel quadro della prevenzione delle malattie e della tutela della salute dei cittadini. Appare chiaro che qualsiasi problema di contaminazione ambientale, di cattiva pratica agricola o gestione dell'allevamento o dell'uso di sostanze illecite, assume un risvolto sulla sicurezza delle materie prime che possono entrare nella filiera di produzione degli alimenti. Il veterinario ha un ruolo indispensabile per garantire la prevenzione delle malattie trasmissibili con gli alimenti. Nel concetto di One Health gioca un ruolo necessario anche quello svolto da figure professionali diverse. Non va trascurato il ruolo del veterinario libero professionista come elemento chiave nell'informazione e nella guida dell'allevatore verso comportamenti indirizzati a produzioni rispettose dell'ambiente, ma finalizzate soprattutto alla sicurezza sanitaria del prodotto agricolo. Uno strumento importante è la responsabilizzazione. Il gioco di squadra non si esaurisce nella produzione primaria ma continua durante tutte le fasi della produzione. Nelle fasi di trasformazione hanno parte attiva l'autocontrollo degli operatori del settore alimentare (OSA) che utilizzano la consulenza di professionisti sanitari.

I controlli ufficiali sugli OSA chiudono il cerchio degli interventi di prevenzione unitamente alle attività svolte dalla rete di laboratori di analisi pubblici e privati che intervengono a diverso livello nel garantire una costante attività di monitoraggio e di vigilanza sui pericoli sanitari. Infine, quando, nonostante la barriera della prevenzione, il pericolo si concretizza determinando la malattia nell'uomo, è indispensabile la corretta raccolta dei dati da parte del medico ospedaliero e del medico di famiglia, per indirizzare correttamente l'indagine epidemiologica e identificare l'alimento origine della malattia. Tale collaborazione deve essere incentivata e rafforzata.

Il sistema RASFF tutela i consumatori?

Il sistema di allerta rapido rappresenta una modalità attraverso cui viaggiano informazioni e dati relativamente ad alimenti e mangimi a rischio per i consumatori; ciò consente un veloce ritiro dei prodotti e, nei casi in cui i prodotti siano già stati commercializzati al consumatore finale, il richiamo degli stessi. Per quanto concerne il richiamo, che è in capo agli operatori del settore alimentare, il Ministero, per favorire la tutela dei consumatori ha messo a disposizione un'area del sito web in cui pubblicare i richiami attraverso le competenti Autorità regionali. Il consumatore può registrarsi ed essere informato sugli aggiornamenti.

Il sistema di allerta rapido rappresenta una modalità attraverso cui viaggiano informazioni e dati relativamente ad alimenti e mangimi a rischio per i consumatori; ciò consente un veloce ritiro dei prodotti e il richiamo degli stessi

Il sistema RASFF rappresenta un importante tassello nella tutela del consumatore ma sicuramente non l'unico. Occorre rilevare che non conformità rilevate dal controllo ufficiale non sempre generano l'attivazione del sistema di allerta. Un esempio molto chiaro è rappresentato dal superamento dei limiti fissati per la presenza di fitofarmaci che, pur rappresentando una non conformità a cui dar seguito attraverso la normativa verticale, attiva l'allerta solo nei casi in cui, attraverso

un modello messo a disposizione dall'EFSA, venga evidenziata una tossicità acuta/cronica. La sicurezza alimentare passa ovviamente attraverso la responsabilità degli OSA ma anche e soprattutto attraverso le attività del controllo ufficiale lungo tutta la filiera.

Novel food: la nota del 8 gennaio ha chiarito il presente. È possibile immaginare se ci sarà un ruolo del medico veterinario nel futuro di questi alimenti?

La possibilità di commercializzare come alimento un insetto o un suo derivato in Italia è subordinata al rilascio di una preventiva autorizzazione da parte della Commissione UE ai sensi del Regolamento 2015/2283 sui novel food. A tal fine il richiedente deve allestire un dossier a supporto della sicurezza, con riferimento ai rischi specifici da sottoporre all'EFSA. Solo ad esito favorevole può avvenire l'immissione in commercio con le relative prescrizioni igienico-sanitarie. In un contesto così particolare il veterinario, potrà svolgere un ruolo di grande rilievo in tutte le possibili direzioni: dalla individuazione degli insetti proponibili per l'autorizzazione come novel food, alla predisposizione di un dossier esaustivo per documentarne la sicurezza, fino al momento del controllo ufficiale che richiederà la verifica di adeguatezza del piano di autocontrollo a livello produttivo e la conformità alle prescrizioni normative del prodotto circolante sul mercato.

I cambiamenti climatici hanno un effetto sulla tutela della sicurezza alimentare? e come vengono affrontati?

I cambiamenti climatici, sia che dipendano da fattori naturali che derivino da attività umane, sono da considerare ormai una realtà innegabile. Il surriscaldamento globale e i fenomeni meteorologici estremi sono acclarati e sono in grado di condizionare, in futuro, la disponibilità del cibo, l'accesso alle risorse e l'utilizzo stesso degli alimenti. Questo è stato uno degli elementi cardini del G7 a Presidenza italiana, per quanto riguarda il settore salute, i cui lavori ho seguito direttamente. Tutti i temi (l'impatto dei fattori ambientali sulla salute, l'antimicrobico resistenza, il diritto alla salute di donne, bambini e adolescenti) sono stati affrontati con un approccio tecnico-scientifico coinvolgendo più di 700 esperti a livello mondiale, con un apprezzamento tale da essere anche richiamati dall'autorevole rivista The Lancet. È stato valorizzato l'approccio One health e per la prima volta in un G7 salute hanno partecipato Organizzazioni internazionali quali FAO e OIE e i risultati dei lavori del gruppo G7 CVO sono stati riportati nel Communiqué finale.

Nel mio nuovo incarico, darò continuità all'impegno che anche l'Italia si è assunta con il G7 salute. Si tratta di una sfida impegnativa che naturalmente richiederà uno sforzo a diversi livelli e che deve essere portata avanti con strategie multisettoriali. I Paesi coinvolti si sono impegnati a trovare nuovi approcci per sostenere la salubrità degli alimenti e affrontare la malnutrizione e la denutrizione, promuovendo un sistema integrato che impedisca lo spreco di cibo e acqua. Quest'ultimo è un tema che il Ministero della salute sta già perseguendo attivamente incoraggiando un atteggiamento responsabile verso il cibo e uno stile di vita corretto che favorisca l'adozione di buone pratiche e di comportamenti virtuosi.

Tra le sfide più rilevanti va considerato il controllo delle attività di commercio degli alimenti che avviene attraverso sistemi informatizzati con vendite di alimenti su internet e spedizioni postali che possono aggirare i controlli sanitari all'importazione e costituire un pericolo reale per il consumatore

Un'altra questione di attualità è quella dell'etichetta nutrizionale, strettamente connessa agli impegni assunti dal Ministero per la lotta contro l'obesità e le malattie non trasmissibili (malattie cardiovascolari, diabete, etc.). È necessaria una proposta italiana, alternativa a quelle attualmente in sperimentazione in altri Paesi (ad es. Nutri - Score francese), che valorizzi la dieta mediterranea e le produzioni agroalimentari del nostro Paese e consenta ai consumatori di orientarsi verso una nutrizione appropriata. Appare, inoltre, necessaria una riflessione nell'anno in cui ricorrono i 40 anni del SSN e i 60 anni del Ministero della salute sullo stato del nostro sistema dei controlli per la sicurezza alimentare; riflessione che, in primo luogo, deve essere svolta congiuntamente con le Regioni attraverso il Coordinamento interregionale che opera a livello di Conferenza Stato Regioni per poi essere sviluppata con tutte le parti in causa.